

EDITORIALI

La legge è niente, il referendum è tutto

La libertà di pronunciarsi sulla bioetica non si tocca nemmeno con un fiore

Mentre i nostri amici radicali facevano il loro mestiere, cavalcando l'etica materiale della maggioranza e alimentando con toni libertini il conformismo di massa...

totale della legge significherebbe un progresso nel senso di questa modernità, nella sua dignità ma anche nella sua inconsapevolezza o indifferenza...

La legge è niente, il referendum è tutto. La legge 40 si può aggirare con un viaggio o un'elusione delle sue fragilissime norme...

Anche Bush ha la sua croce Inps

Ecco come vuole tappare il buco pensioni senza rinunciare ai tagli fiscali

Il presidente Bush ha incontrato il leader del partito repubblicano per discutere la riforma delle pensioni. Secondo stime attendibili i contributi - attualmente pagati dai lavoratori dipendenti al sistema federale della previdenza sociale - fra dieci o massimo vent'anni non basterebbero più a coprire i costi delle pensioni.

le pensioni non all'aumento dei salari ma solo a quelli dei prezzi - genera però insoddisfazione. Ed ecco quindi la proposta di Bush d'un sistema parziale di pensioni "fai da te" consistente nella facoltà, per i lavoratori, di ridurre del 4 per cento i contributi da loro dovuti alla previdenza, con l'obbligo di versare le somme così risparmiate a un conto personale di investimento in titoli quotati in borsa.

La scommessa è: chi guiderà i lavoratori nell'investimento saprà individuare impieghi buoni e sicuri? Gli Usa hanno il vantaggio di potere contare su una crescita economica maggiore dell'Europa, ma comincia a crollare pure per loro il mito parzialista di uno stato del benessere.

I silenzi di Annan e Solana

L'Onu e l'Europa non afferrano che il voto in Iraq è uno spartiacque

Si avvicina la data delle elezioni in Iraq e il silenzio dell'Ue e dell'Onu è sempre più tetro. La partita è chiara: da una parte tutte le forze politiche che si erano opposte al regime di Saddam, appoggiate dagli Usa, vogliono garantire un voto popolare.

ha e ha inviato in Iraq solo una trentina di funzionari, nonostante le accorate richieste del suo inviato a Baghdad. Ma se Annan si può nascondere dietro le pastoie di un Onu che non si scuote neanche con lo tsunami. Javier Solana non ha paraventi dietro cui celare la sua latitanza.

Grandi famiglie e cristiani con Abu Mazen, armeni astenuti

Ramallah. Il mondo arabo è convinto che Abu Mazen sia l'uomo delle mosche, ma allo stesso tempo è il più contestato archi si chiedono, pertanto, se dopo la vittoria, Abu Mazen potrà disporre di un vero potere decisionale.

LE ELEZIONI DELL'ANP

non pensano che non faccia parte del suo cartello impero, ma che i palestinesi archi si chiedono, pertanto, se dopo la vittoria, Abu Mazen potrà disporre di un vero potere decisionale.

Nel frattempo, la popolazione palestinese si prepara a votare. Alle presidenziali non contano tanto i legami familiari o i clan di appartenenza, ma soprattutto gli orientamenti politici.

stra - spiega al Foglio Daoud Kuttab, giornalista palestinese - i clan familiari giocano un ruolo importante nelle manovre, ma non in questo caso. Le grandi famiglie voteranno per Fatah, che si presenta come un partito non ideologico.

volere la fine della violenza con Israele. "Ciò che però appare più evidente è che al di là del programma elettorale - commenta Yaari - si vota per Fatah perché è il partito più popolare, quello che ha accompagnato i palestinesi per tutto il periodo, dalla creazione dell'Anp fino a oggi".

Anche la maggioranza della popolazione cristiana non vede altra alternativa politica se non quella di votare il capo dell'Onp, Abu Mazen, che ha partecipato alla messa di Natale nella Basilica della Natività a Betlemme, dopo tre anni di assenza e di divieti alle

autorità palestinesi, rappresenta pur sempre una scelta laica. "Fatah ha la maggioranza del consenso popolare" dice il Foglio Khaled Duzdar, co-direttore palestinese dell'Ismreali Palestine Center - è il suo programma non include temi islamici. Questi due fattori rendono Abu Mazen il candidato favorito del consenso cristiano.

Forse a Prodi la Gad non piace piu. Infatti se ne sta lontano

Alleanza Mineralzinda. Colpisce da fermo, Romano Prodi, nel ruolo di apparente sesto in patria che da Bologna osserva con distacco e armi puntate quel che avviene a

PALAZZO

Roma nei palazzi della sua Grande e penolante alleanza. I Ds cercano di convincere ad attenuare il conflitto con la Margherita liberiana e rassegnarsi al ruolo di candidato premiato della coalizione.

modo per annunciare che non tocca a individuare la mossa distensiva. A Prodi per ora bastano le "tantissime" telefonate da Roma. Il fatto è che a questo punto ha interesse a fotografare a modo suo l'esistente il percorso verso la federazione e tenerlo così com'è.

La discreta forma del centrodestra - ingannata dai guai dell'opposizione - rischia di appanarsi un po' a causa del difetto di comunicazione con cui il governo ha amministrato la scelta di costruirsi in giudizio davanti alla Consulta contro i referendum sulla fecondazione.

ingenta. Come a dire che ognuno porterà la propria croce. Sulla posizione di Formigoni si deciderà nell'imminente incontro a due con il Cav: "La via d'uscita c'è - sostiene un dirigente di F1 - e non è scontato che la lista porterà il nome del presidente".

Così nel 2005 il Cav. farà politica industriale all'estero

A FINE MESE L'INCONTRO CON CHIRAC, SI PARLERÀ DI ENEL-EDF, ALITALIA E WIND. LA PROSSIMA SETTIMANA MINCATO A MOSCA

Roma. Banche, energia, telecomunicazioni, trasporti e aeree anche Fiat. I dossier relativi alle parti internazionali delle nostre grandi imprese all'attenzione del governo aumentano di numero.

una regia così sofisticata da poter garantire un'operazione incrociata energia-telefono-trasporto aereo.

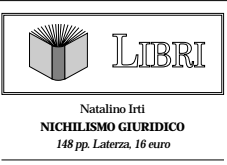
Difesa degli istituti di credito italiani in accordo col governatore Fazio. Disponibilità ad appoggiare la Fiat nella procedura di mediation con General Motors. L'ipotesi di una posizione di responsabilità gestionale dell'Eni nell'operazione di rafforzamento di Rosneft, che mira al petrolio Yukos

retorica della regia nazionale - definisce "il deficit di struttura tecnica amministrativa che ci impedisce di sostenere le politiche industriali delle imprese".

In linea generale, la questione regia è molto sentita dalle imprese. I manager vogliono indipendenza, ma non sottovalutano l'importanza del ruolo di spionaggio con il governo. Ecco un direttore di una grande società pubblica: "Certo che ci farebbe piacere trovare stabilmente una intesa con il governo, essere sicuri di parlare la stessa lingua, ma al momento preferisco l'improvvisazione. Molto scettico sentire invece la sensibilità per capire che un grande paese ha bisogno di una politica industriale calata in una dimensione internazionale, ma non esiste ancora un coordinamento".

La partita numero uno riguarda un intreccio di relazioni con la Francia. I due governi vogliono trovare innanzitutto una soluzione al rapporto tra Edf e Enelenergia, il secondo operatore di energia italiano. Lunedì sarà un incontro tecnico a Parigi, e a fine mese ne discuteranno Chirac e Berlusconi, redigendo una direttiva con la quale il governo italiano consenta a Edf di assumere il controllo di Italerenergia rimuovendo il limite del 2 per cento al diritto di voto in cambio dell'ingresso di Enel nell'azionariato di Edf. Ma prima di essere trovata altre compromissioni su due tavoli separati: Alitalia (in cerca di un partner che potrebbe essere Air France) e Wind. Il gestore di telefonia mobile che Enel vuole cedere e su cui si creerebbe un interessamento di Fiat. Non è ancora chiaro se i due tavoli separati: Alitalia (in cerca di un partner che potrebbe essere Air France) e Wind. Il gestore di telefonia mobile che Enel vuole cedere e su cui si creerebbe un interessamento di Fiat.

Ci fu un'epoca felice dei giuristi, o forse, sarebbe meglio dire le epoche. Lelisir di lunga vita per professori, avvocati e legisti era l'eterna dualità delle forme di diritto. Il diritto positivo e quello dei uomini si inventavano da soli, abbracciando le proprie miserie, non era mai lasciati soli. C'era sempre qualcosa d'altro a catturarli, a rimettere a posto le cose, a legare, a limitare, a insediabile, superiore per fonte e per rango.



corre. Senza contare che ci si misero anche gli Alleni di Newton e di Galileo. Presero la Natura e le levarono la maturosa, la smituzzarono e la trasformarono in un piano di formica per esperimenti. Crollarono tutti le nubi le sicurezze. Come diceva il vecchio Heisenberg: "Uomo servendosi delle cose, incontra sempre e soltanto se stesso". Nel secolare gioco di rimpianto rimase soltanto la storia e il suo incarnarsi nelle mutevoli leggi degli uomini.



evidente e complesso dalle stabili incomprensioni tra il ministero per le Attività produttive e il ministero per il Mezzogiorno. Il rapporto tra interessi nazionali e globalizzazione è un argomento di discussione. Benedetto Della Vedova crede che sarebbe preferibile la prevalenza del mercato.

contingente. Così, di due diritti ne restò soltanto uno, consegnato alla solitudine della volontà umana. Certo gli spiriti non si arresero, le provarono tutte le esigenti del diritto. Una riflessione critica e senza illusioni che cerca di trattergere i possibili esiti del diritto moderno. Non sono considerati malinconiche, ma una presa d'atto di scienziato delle leggi. Uno scienziato che si accorge che i suoi vecchi strumenti non funzionano più. Lunosto metodo giuridico, l'attezzo docile manipolato con perizia per dare un senso alle norme, si è di colpo inceppato. Non riesce a dar conto di infiniti, e mutevoli, scopi del diritto".

Questa la storia raccontata da Natalino Irti, giurista, in un libro denso in cui la filigranatura va a braccetto con la filosofia. Una riflessione critica e senza illusioni che cerca di trattergere i possibili esiti del diritto moderno. Non sono considerati malinconiche, ma una presa d'atto di scienziato delle leggi. Uno scienziato che si accorge che i suoi vecchi strumenti non funzionano più. Lunosto metodo giuridico, l'attezzo docile manipolato con perizia per dare un senso alle norme, si è di colpo inceppato. Non riesce a dar conto di infiniti, e mutevoli, scopi del diritto".

"Se avessimo lasciato fallire Alitalia - dice - ci sarebbe già qualcosa'altro. Poi bisogna tener presente che le esigenze di politica industriale non devono farci dimenticare che la nostra economia per funzionare ha bisogno di un sistema liberale e di azioni fiscali". Carlo Stagnaro, dell'Istituto Bruno Leoni, ultraliberista spiega così il suo punto di vista: "Se Edf, azienda pubblica francese, viene a investire in Italia, lo consumatore italiano sono soddisfatto e ringrazio i contribuenti francesi, ma se fossi francese non sarei affatto contenti".

Di tutto altro avviso Uro: "Credo - dice - che la dimensione della globalizzazione possa convivere con i sistemi nazionali. Dobbiamo aspirare a "internazionalizzazione della propria delle nostre imprese, ma dobbiamo anche crescere noi fuori. In questo la spinta dei sistemi paese è decisiva. La storia dell'elicottero presidenziale americano è altamente simbolica nel cuore della democrazia economica più liberale al mondo, l'esito dello scontro per chi si assicura la commessa elicotteristica di penderà anche dalle sponde politiche". Del resto, oggi sarebbe difficile immaginare anche l'ultimo - ma il più clamoroso - dei dossier sugli interessi italiani, senza guardare gli attuali buoni rapporti politici tra Italia e Russia: il coinvolgimento dell'Eni nella ricerca petrolifera in Siberia e in Mongolia. E imminente l'incontro - si parla della prossima settimana - tra Vittorio Mincato, amministratore delegato dell'Eni, e Igor Secin, vicecapo dell'amministrazione presidenziale di Mosca. Il presidente è Rosneft, la principale società petrolifera russa. Sebene Secin sia un filologo romano specializzato in letteratura portoghese e Mincato un appassionato di Emile Zola e di un certo numero di opere di un parteranno di libri, ma dell'ipotesi di una posizione di responsabilità gestionale dell'Eni nell'operazione di rafforzamento di Rosneft, che mira al petrolio della Yukos.



OGGI - Nord: sereno o poco nuvoloso sulle regioni orientali con nuvolosità in aumento nel pomeriggio sulla Liguria. Foschie dense e locali banchi di nebbia al primo mattino e dopo il tramonto sulle zone pianeggianti. Centro: sereno o poco nuvoloso al mattino. Foschie dense e locali banchi di nebbia nelle zone interne. Sud: sereno o poco nuvoloso. DOMANI - Nord: molto nuvoloso con precipitazioni sul settore centro-occidentale. Parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni con tendenza al miglioramento dalla serata. Centro: molto nuvoloso con possibilità di pioggia e di forti piogge in attenuazione dalla serata. Poco o parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni. Sud: sereno o poco nuvoloso.

